

Coraggiosa iniziativa in provincia di Reggio Calabria

# Comitato antimafia parte civile nel processo contro sette «boss»

I mafiosi imposero la chiusura di tutti i negozi per i funerali di un ucciso in conflitto a fuoco con i carabinieri - L'omertà fu rotta dal mugnaio Rocco Gatto iscritto al PCI poi barbaramente ucciso

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Il comitato antimafia dell'alto versante ionico della provincia di Reggio Calabria — costituito da sindaci, amministratori provinciali e regionali, magistrati, sindacalisti e rappresentanti delle categorie economiche — ha deciso di costituirsi parte civile nel processo contro i sette mafiosi che il 7 novembre 1976 imposero, con le armi in pugno, a commercianti e venditori ambulanti di Gioiosa Ionica di chiudere gli esercizi in segno di lutto per l'uccisione del boss Vincenzo Ursino durante un conflitto con i carabinieri.

A spezzare l'omertà ed a consentire ai carabinieri l'arresto del gruppo mafioso fu il compagno Rocco Gatto, il mugnaio iscritto al PCI, che aveva resistito alle minacce e agli attentati del clan degli Ursino: qualche mese dopo Rocco Gatto fu barbaramente ucciso mentre trasportava farina su un suo mulo. Proprio in questi giorni, il tribunale di Leri che, per incuria del giudice istruttore Franco Origlia aveva fatto trascorrere i termini della custodia preventiva rimettendo in libertà i cinque mafiosi, ha provveduto, con mandati di cattura emessi dallo stesso giudice istruttore, a far riaccuire la pericolosa banda: due di essi, Francesco Catrona e Mario Femia (scarcerati il 1. agosto scorso) si sono, però, resi latitanti. Il gravissimo episodio della scarcerazione per decorrenza

di termini — denunciato al parlamento con una interrogazione del deputato comunista Martorelli — aveva provocato indignazione in tutta la zona; ora, il fermo atteggiamento del comitato unitario di lotta alla mafia vuole essere non solo un incitamento perché la giustizia faccia interamente il suo dovere ma, anche, una nuova testimonianza di quel crescente impegno civile e democratico che oppone i cittadini onesti alla prepotenza criminale mafiosa.

A Polissena, centinaia di lavoratori e di cittadini hanno partecipato, nella sala del Consiglio comunale, ad una assemblea popolare di solidarietà verso i dirigenti della cooperativa edile «Lavoro e progresso» più volte invitati con minacce a disertare l'appalto per la costruzione di un serbatoio idrico presso il comune di Varapodio. L'appalto per un importo di 130 milioni di lire era stato mandato deserto nella prima gara in mancanza di offerte. Gli assenti furono denunciati alla Cassa del Mezzogiorno e a enti gestori di opere finanziate dalla stessa Cassa, in particolare l'area per lo sviluppo industriale di Reggio Calabria e se risponde al vero che «all'interno dell'azienda di Reggio Calabria sono stati visitati da ignoti scassinatori in coincidenza con il ritrovamento delle carte del Di Stefano custodite presso la Procura della Repubblica».

E' Ignazio Straniero

## Cassazione: nominato il nuovo procuratore

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura ha scelto il nuovo procuratore generale della Cassazione che dovrà sostituire Ubaldo Boccia andato in pensione per limiti di età. Si tratta del dottor Ignazio Straniero, attualmente presidente della terza sezione penale della Cassazione.

La scelta di Straniero è avvenuta quasi all'unanimità: 26 voti favorevoli, 4 contrari. La relazione della commissione che ha proposto il nome del successore di Boccia indicava anche possibili altri candidati. Tra questi il dottor Calamari, ex PCI di Firenze molto noto alle cronache. Tuttavia questa candidatura non è stata sostenuta da alcun membro del CSM.

Alla fine erano rimaste due possibilità: o il dottor Straniero o il dottor Carlo Giannattasio. Sul primo, che era anche al vertice della graduatoria si sono concentrati i suffragi di quasi tutti i membri del Consiglio.

Le perizie su Graziosi

## Lo Muscio uccise l'agente già a terra

ROMA — Il «nappista» Antonio Lo Muscio colpì a morte l'agente di PS Claudio Graziosi quando già il giovane era a terra, raggiunto da un primo proiettile sparato gli alle spalle. Lo conferma la conclusione della perizia tecnica balistica sull'assassinio del giovane, ucciso la sera del 22 marzo scorso a Roma, nei pressi di piazzale della Radio, mentre tentava di catturare Maria Pia Vianale.

L'agente si era avvicinato alla Vianale per intimarle, pistola alla mano, di non muoversi. Graziosi non si era però accorto di Antonio Lo Muscio, seduto a fianco alla «nappista», ma nella fila opposta. Il terrorista estrasse il suo revolver ed esplose due colpi contro Graziosi, che gli voleva le spalle. Il primo proiettile forò un finestrino, mentre il secondo raggiunse il braccio sinistro dell'agente che cadde a terra. A questo punto, secondo la perizia, l'uomo sparò altre due volte contro Graziosi, uccidendolo.

Enzo Lacaria

L'amministratore del Banco di Roma si presenta «spontaneamente»

# Guidi va dai giudici: non copre più Barone?

Deve difendersi dall'accusa di occultamento del «tabulato dei 500» e di falsificazione di documenti - Dovrebbe dare anche spiegazioni sullo scandaloso finanziamento a Sindona

Dalla nostra redazione

MILANO — Viene interrogato questa mattina dal giudice istruttore Ovidio Urbisci e dal sostituto procuratore Guido Viola il consigliere delegato del Banco di Roma, Giovanni Guidi, «congedato» dopo che la magistratura milanese ha notificato a lui e al suo collega Mario Barone gli avvisi di reato per la vergognosa e intollerabile spartizione del tabulato dei cinquecento della Finabank e per l'invio di documenti manomessi e falsificati. Guidi è partito ieri in aereo da Roma alla volta di Milano, insieme al suo difensore avv. Umberto Rossi. Guidi si presenta spontaneamente ai magistrati, cioè prima di avere ricevuto una convocazione. Ma su questo «spontaneo» valgono le stesse considerazioni che si possono fare sul formulato del «congedo» con cui il Banco di Roma ci si è liberato della presenza scomoda e imbarazzante dei due amministratori delegati così gravemente coinvolti, insieme all'ex «Ventriglia», nello scandalo del crack Sindona. Guidi, insieme a Barone, deve difendersi dall'accusa di soppressione e occultamento del tabulato dei cinquecento e del suo codice di lettura e di falsificazione di documenti che i giudici avevano chiesto ai dirigenti del Banco di Roma.

Guidi, sostiene di essere senza macchia: tutto sarebbe da ascrivere solamente a Mario Barone, l'amministratore delegato nominato alla

delicissima carica il 29 marzo del 1974 dopo un intervento di Fanfani e di Andreotti. A confermare la cosa fu lo stesso Guidi, nel suo interrogatorio reso un anno fa al giudice Urbisci nell'inchiesta sul dopo Sindona. In questo processo si è già giunti alle richieste di rinvio a giudizio a carico dello stesso Guidi, di Ventriglia, Barone, Luigi Monni, Pietro Macchiarola, Giovanni Battista Fignon e Guido Carli.

Nell'interrogatorio Guidi ricordò al magistrato la differenza con Barone: mentre lui proveniva dall'interno della banca controllata dalla DC e si era meritata a suo giudizio, la nomina per anzianità di carriera, Barone era stato «proiettato» al delicato incarico per volere di ambienti della DC.

Il fatto che Guidi si presentò spontaneamente ai magistrati, seppure procedendo di poco una convocazione oramai ineluttabile come avvisato di reato, probabilmente conferma che l'amministratore non intende coprire ulteriormente quelle che ritiene essere responsabilità esclusivamente del collega. Staremo a vedere come si difenderà Guidi.

La sua posizione, comunque è tutt'altro che buona. Innanzitutto perché tutta l'operazione di finanziamento del Banco di Roma si attuò nel '74, quando anche Guidi, era amministratore delegato con competenze per l'interno. Quando i magistrati gli chiesero spiegazioni, ricorse alla risibile scusa di un'assenza per malattia. Ma è chiaro che un'operazione di tale fatta, e il finanziamento di 100 milioni di dollari a Sindona, deve essere stata, come lo fu, discussa a lungo e a più riprese.

Il risultato fu che Barone, Ventriglia e Guidi decisero il favoloso finanziamento malgrado già si sapesse che Sindona era sull'orlo del fallimento negli Stati Uniti. In realtà il finanziamento Sindona, fatto in segreto, sia degli interessi della banca di cui i tre erano amministratori, sia delle esigenze del paese, servì a recapitare capitali rastrellati dai contribuenti italiani ad una struttura traballante che si era posta come polemica finanziaria di alcuni gruppi politici. Come si potrebbero spiegare altrimenti i due miliardi che Sindona si affrettò a fare avere alla DC per ringraziare Fanfani della nomina di Ba-

rone al Banco di Roma? Se davvero vuole dire la verità, dunque, Guidi deve dirlo su tutto il fronte della scandalosa vicenda Sindona. Si trova davanti ai magistrati che conducono da anni, tra mille difficoltà e boicottaggi, le indagini: se vuole davvero dire la verità, è un'occasione da non perdere.

Ma intanto Guidi deve dire tutto quello che sa anche sul tabulato dei cinquecento della Finabank.

Apprendiamo che il ministro dell'Industria Donat Cattin ha speso qualche ora per un articolo nel quale si afferma che il nome del ministro compare nella lista dei 500 nomi, in relazione ad operazioni di esportazioni valutarie connesse al crack Sindona. Domani, intanto si riunirà il consiglio di amministrazione del Banco di Roma.

**Maurizio Michelini**

Direttore  
**ALFREDO REICHLIN**  
Condirettore  
**CIAUDIO PETRUCCIOLI**  
Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa al Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizz. a giornale  
monete n. 4555. Direzione  
Redazione ed Amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini,  
n. 19 - Telefoni centrali  
4950351 - 4950352 - 4950353  
4950355 - 4951251 - 4951252  
4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento tipografico  
G.A.T.E. - 00185 Roma  
Via dei Taurini, 19

## Da ieri assemblea permanente all'ADN Kronos

ROMA — Redattori e poligrafici dell'agenzia di stampa ADN/Kronos sono da ieri riuniti in assemblea permanente. La decisione è stata presa — come Intendano due documenti approvati nel corso di assemblee tenutesi ieri pomeriggio — per protestare contro l'attuale vendita della testata (voci in materia circolano ormai da più giorni) senza né consultare né informare redattori e poligrafici.

Le assemblee sono state convocate allorché una serie di riscontri hanno fornito la prova che una trattativa per la vendita della testata è effettivamente in corso. Di questa trattativa, di chi sarebbe realmente l'eventuale compratore, redattori e poligrafici non sono riusciti a sapere niente di preciso: tutto avviene — è stato detto ieri nelle riunioni svoltesi nella sede dell'agenzia — sopra le nostre teste ricorrendo a un costume e a criteri che non possiamo assolutamente accettare. Vogliamo invece sostenere i lavoratori dell'ADN/Kronos — che la questione sia discussa con noi, che ci siano illustrati i termini della trattativa.

In serata sono stati emessi due comunicati: sia i redattori che i poligrafici hanno deciso di convocare in assemblea permanente. I redattori hanno dato mandato al Comitato di redazione di esprimere tutte le iniziative opportune perché nessuna decisione sia presa ignorando i diritti dei giornalisti: perché la trattativa sull'eventuale cessione della testata venga condotta in trasparenza consentendo a redattori e poligrafici una tempestiva e completa informazione.

## Schedature alla RAI: netta replica del Consiglio

ROMA — Netta presa di posizione del consiglio di amministrazione della Rai-Tv sul caso delle presunte schedature all'interno dell'azienda. «Nel rispetto dei suoi fini istituzionali — dice un documento approvato ieri all'unanimità dal consiglio —, la Rai non prevede e non autorizza alcuna schedatura sul suo personale (o di quanti aspirano a farne parte) e con riferimento a convinzioni politiche, religiose, sindacali, comportamenti personali o sociali; acquisizioni individuali o familiari».

Esclusa quindi ogni eventuale responsabilità della attuale gestione, il consiglio non ha escluso tuttavia a priori che deviazioni vi siano state. E' il senso di una seconda parte del documento, in cui si annuncia che lo stesso consiglio «prenderà tutte le più severe iniziative contro chiunque, in modo arbitrario o disonesto, inteso o intenduto, a qualsiasi scopo, utilizzare informazioni di qualsiasi natura relativa al personale dell'azienda». A tal fine il consiglio, dopo aver ascoltato una relazione del direttore generale della Rai Pier Antonio Berté, ha dato ai quest'«essroso mandato di svolgere tutti i necessari accertamenti ed ha invitato il presidente dell'ente, Paolo Grassi, e lo stesso direttore generale a tenere informati di tutte le eventuali iniziative» il consiglio stesso e inoltre la commissione parlamentare di vigilanza di cui sempre ieri, e sempre per lo stesso caso, si era riunito d'urgenza l'ufficio di presidenza su richiesta del vicepresidente comunista, Pietro Valenza, e del demoproletario Silverio Corvisieri, che attraverso il Manifesto aveva sollevato il caso.

## Camera: decisione rinviata per Gava a giudizio

ROMA — Il «caso Gava» è stato discusso ieri alla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera. Si tratta, come è noto, dell'accusa che la Magistratura napoletana muove all'onorevole Antonio Gava, della Direzione DC, in ordine ad alcuni uffici del tribunale di Capri, che la Magistratura napoletana muove all'onorevole Antonio Gava, della Direzione DC, in ordine ad alcuni uffici del tribunale di Capri, che la Magistratura napoletana muove all'onorevole Antonio Gava, della Direzione DC, in ordine ad alcuni uffici del tribunale di Capri.

L'agente si era avvicinato alla Vianale per intimarle, pistola alla mano, di non muoversi. Graziosi non si era però accorto di Antonio Lo Muscio, seduto a fianco alla «nappista», ma nella fila opposta. Il terrorista estrasse il suo revolver ed esplose due colpi contro Graziosi, che gli voleva le spalle. Il primo proiettile forò un finestrino, mentre il secondo raggiunse il braccio sinistro dell'agente che cadde a terra. A questo punto, secondo la perizia, l'uomo sparò altre due volte contro Graziosi, uccidendolo.

A risarcimento del danno allo Stato

## Sequestrati i beni degli imputati per le bustarelle della Lockheed

ROMA — Due miliardi e più le bustarelle, come è noto, è il costo del processo: qualcuno deve pagare per questo enorme danno arrecato all'erario pubblico. Di qui l'iniziativa del presidente della Corte costituzionale Paolo Rossi: egli ha ipotecato le proprietà di Maria Fava e del professor Antonio Lefebvre d'Ovidio, imputati nel caso Lockheed, per quaranta miliardi di lire. E' evidente che la gran parte dei questi beni appartiene a Lefebvre, l'intermediario dello scandalo, uomo notoriamente ricchissimo anche se nullatenente ai fini fiscali.

A Maria Fava sono state trascritte ipoteche su quattro appartamenti sparsi per Roma. Di beni diversi portata invece i beni che, in un modo o nell'altro, la Corte di giustizia è riuscita ad attribui-

regolare la proprietà di quel terreno che così è stato a lui intestato.

La guardia di Finanza ha subito segnalato il fatto alla Corte di giustizia ed è scattata la decisione del presidente Rossi, il quale nella sua ordinanza si è richiamato all'articolo 189 del codice penale: quella norma stabilisce che lo Stato può ipotecare i beni dell'imputato come garanzia per il pagamento di somme dovute a titolo di risarcimento danni, comprese le spese processuali.

E' evidente che il provvedimento adottato per questi imputati sarà esteso anche agli ex ministri che processualmente si trovano nella stessa posizione. E' quindi probabile che nei prossimi giorni anche i beni di Tanassi saranno ipotecati dalla Corte di giustizia.

**Ancora a prezzi fermi da maggio. E da oggi prezzi ribassati.**

**I prezzi fermi, da maggio.**

- Grana Padano stagionato scelto, l'etto **638**
- Riso Originario, gr. 950 netto **495**
- Pollo pulito, pronto per la cottura, al Kg. **1890**
- Tonno all'olio d'oliva, gr. 184 netto **740**
- Burro di latteria, gr. 100 **270**
- Formaggio Crescenza, l'etto **248**

Ed inoltre a prezzi fermi anche Margarina, Edam, Salame, Vini da tavola, Confetture, ecc.

**I prezzi ribassati, da oggi.**

- Pasta di semola di grano duro, Kg. 1 **410**
- Cotechino di Cremona, puro suino, l'etto **188**
- Carne "Simmenthal", gr. 90 **320**
- Olio di semi vari "Olita", lt. 1 **690**
- 12 Brioches o 10 Cornetti **680**
- Biscotti "Gran Turchese Colussi", gr. 400 **630**
- Vecchia Romagna "Buton" E.B., cl. 75 **2050**
- Acqua "Sangemini", lt. 1 **330**
- Pomodori pelati, gr. 400 netto **145**
- Caffè "Marajos", sacchetto sottovuoto, gr. 180 **1290**
- Caffè "Bourbon", lattina gr. 200 netto **1620**
- Caffè "Mauro", lattina gr. 200 netto **1620**
- Caffè "Suerte", lattina gr. 200 netto **1620**

Questa offerta a prezzi così bassi è valida sino ad esaurimento delle scorte. **Affrettatevi.**

**STANDA** GRUPPO MONTEDISON